

# A L I



Un vento sbieco incide nell'azzurro  
i profili dei monti addormentati,  
scuote rami con turbini di gelo.  
In questa rarefatta solitudine  
la samara discende alla sua morte  
vorticando leggera, separandosi  
dall'albero, ormai pronta al suo destino,  
elice che abbandona spente linfe  
senza dolore, muta dissolvendosi  
in lente marcescenze nella neve.  
Ma la tenue membrana, disfacendosi,  
per la morsura di fanghiglia e ghiaccio

ostia di un sacrificio consenziente,  
rilascia semi, fertili promesse.  
E già dal grembo della terra fervono  
aneliti di vita, nuove trame  
e nervature tese a diramarsi  
in sogni aerei, culmini di vuoto  
da cui librarsi, volo dopo volo.  
Così l'anima spera che l'inverno  
dell'oblio, del silenzio, della tenebra,  
al suono della Luce si risvegli,  
in una rinnovata primavera,  
con slanci d'ali e fioriture acerbe.

**Fulvio Di Lieto**